

La città

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.palermo.it
www.giustizia.it

Il bimbo è malato, stop allo sgombero

Ancora 15 giorni per la famiglia che ha occupato un alloggio

Hanno venticinque giorni di tempo per trovare un altro appartamento dove abitare. Ieri mattina lo sfratto è stato solo rimandato al 15 marzo, data in cui il proprietario dell'immobile di via Sadat si ripresenterà alla porta dell'alloggio occupato otto mesi fa dalla famiglia di Domenica Oliva.

Lo scorso luglio, Domenica, madre di quattro figli, ha cercato di dare un tetto al marito, disoccupato, e soprattutto ai suoi bambini. Tra loro c'è Giovanni, quindicenne gravemente malato. «Avevamo chiesto aiuto al Comune — racconta Domenica — ma ci è stato detto di aspettare. Cosa potevo fare?».

I tempi di attesa troppo lunghi hanno così portato i sei senza casa ad occupare un bene privato, mentre nel resto della città altre famiglie con difficoltà economiche occupano scuole, uffici e spazi della Curia. «Abbiamo cercato di evitare lo sfratto chiamando

subito il presidente dell'Ottava circoscrizione Marco Frasca Polara e la vicepresidente del Consiglio comunale Nadia Spallitta», dice Nino Rocca del Comitato di Lotta per la casa, comitato che si è mobilitato per evitare l'ennesimo sgombero. Gli ultimi risalgono a poche settimane fa, quando due famiglie con bambini furono fatte uscire dagli uffici comunali del Cep. Ieri sarebbe toccato anche a Giovanni, costretto a letto da metastasi diffuse in tutto il corpo. «Come si può sfrattare una famiglia in queste condizioni?», chiedeva a gran voce il Comitato mentre Spallitta e Frasca Polara cercavano di mediare con il proprietario e, alla fine, hanno ottenuto una proroga fino al 15 marzo. «Se entro quella data sarà approvata la modifica al regolamento per l'assegnazione degli immobili per l'emergenza abitativa — dice la vicepresidente del Consiglio

comunale — la famiglia sarà inserita nella nuova graduatoria con cui potrà ottenere subito, senza lunghe attese, un appartamento». È in discussione, a Palazzo delle Aquile, un emendamento che prevede l'attribuzione di poteri straordinari al sindaco, così da poter far fronte ai casi di emergenza come questi. Se approvato, Giovanni e altri bambini con problemi di salute avranno una corsia preferenziale per ottenere un tetto.

«Il Comune si era già mobilitato due giorni fa proprio per aiutare la famiglia di Giovanni — precisano il sindaco Orlando e l'assessore agli Interventi abitativi Agnese Ciulla — se fossero stati sgomberati, avremmo cercato una collocazione in una struttura convenzionata».

gra.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neonati, anziani e disabili pure loro sono a rischio sfratto

IL DOSSIER

GRAZIA LA PAGLIA

Sono oltre 250 le famiglie con bambini piccoli a rischio sgombero. L'ultima stima parla di 500 bambini alloggiati in case occupate che rischiano di essere cacciati. Tra le famiglie, almeno dieci hanno un figlio con disabilità, spesso molto gravi. A raccogliere il dato è il Comitato di lotta per la casa che anche ieri è sceso in strada per impedire l'ennesimo sgombero. A rischiare di restare senza un tetto sono stati in sei: mamma, papà disoccupato e quattro figli di cui due minori e uno gravemente malato. «Le politiche del Comune per far fronte all'emergenza abitativa sono carenti», dice Nino Rocca, rappresentante del Comitato che tira le somme delle famiglie con difficoltà economiche e, per questo, costrette a occupare un immobile pubblico. Solo in casi eccezionali, come quello di ieri, gli abusivi scelgono una proprietà privata. «Abbiamo contato almeno 300 nuclei familiari che hanno trovato un posto tra uffici ed edifici comunali abbandonati, scuole ormai chiuse e spazi della Curia. E questo pezzo di città dimenticata è fatto, in gran parte, di coppie giovanissime che non hanno un lavoro e che hanno bambini piccoli. Molte le donne incinte. Noi contiamo un totale di 300 nuclei, ma sicuramente ci sfuggono tante altre situazioni. Perché il Comune



LO SGOMBERO
L'intervento delle forze dell'ordine in via Sadat, lo sgombero è stato rinviato

non ha mai fatto un censimento? Una mappatura, invece, l'abbiamo fatta noi», dice Rocca. Sarebbero settanta le giovani coppie che hanno occupato gli spazi liberi nella zona di Partanna Mondello, altre sessanta vivono nell'edificio di via Brigata Aosta e trenta sono distribuite nelle scuole inutilizzate, tra Cepe Borgo Nuovo. Altre cinquanta famiglie sono in via Castellana e dieci nel convengo delle Vergini. «In questi ultimi due posti — ricorda Rocca — l'ar-

civescovo Corrado Lorefice ha scelto di non far sgomberare». Ma dal Comune vengono fuori dati differenti. «Il censimento del Comune esiste — replica l'assessore agli Interventi abitativi Agnese Ciulla — Quando una famiglia chiede l'inserimento in graduatoria ci fornisce tutti i dettagli. Ma la situazione è molto complessa». Nella lista comunale di 1.600 persone che chiedono un alloggio si trovano situazioni diverse: dalla donna che fugge dal-



le violenze del marito e che non può pagare l'affitto, alle famiglie con disabili che vorrebbero case adatte ad affrontare i loro problemi. «Ma gli spazi che abbiamo non sono sufficienti per rispondere a tutte le richieste», ricorda Ciulla. E contro chi afferma che gli immobili confiscati alla mafia siano stati dati ad associazioni anziché a famiglie, l'assessore replica: «Si tratta di strutture non idonee per l'emergenza abitativa e io assegno subito gli appartamen-

ti che ci vengono assegnati dall'assessorato al Patrimonio. La settimana scorsa, nello stesso giorno in cui ci sono stati affidati dieci appartamenti, li abbiamo consegnati a dieci famiglie. Ci saranno altre assegnazioni quando avremo nuovi spazi». Nell'attesa le speranze vengono riposte nelle modifiche al regolamento per l'emergenza abitativa che permetterà un'assegnazione veloce a chi ha problemi di salute. «Ci sono

L'assessore Ciulla
«Gli spazi che abbiamo non sono sufficienti per rispondere alle richieste»

tante altre soluzioni — continua l'assessore — ma tutti chiedono un immobile. Per esempio abbiamo stanziato un milione per il contributo alloggiativo e hanno fatto richiesta solo in 200». «Certo — replica il Comitato — Non è facile trovare un proprietario che affitti una casa a una famiglia che è stata abusiva». E mentre a Sala delle Lapidie si dibatte sulla modifica al regolamento e in assessorato si attendono i trasferimenti dei beni confiscati, Anna Nicotra conta i giorni che la separano dall'imminente sfratto. «Non pago l'affitto da mesi: abbiamo speso tutto per aiutare nostro figlio, colpito da una malattia genetica. Nessuno dice di poterci aiutare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERDETTO DI CONDANNA IN APPELLO MA CON PENA SOSPESA

Operaio della Gesip usato come skipper due anni all'ex sindaco Cammarata

Il suo skipper personale era un dipendente della Gesip. Sistemava la barca dei suoi figli e il turno di lavoro lo trascorrevano su "Molla 2" ormeggiata all'Acquasanta. Per l'ex sindaco di Palermo, Diego Cammarata, è arrivata la condanna in appello a due anni di reclusione per avere utilizzato l'operaio come proprio skipper personale. Un anno e tre mesi per Franco Alioto, il giardiniere della Gesip, che non sarebbe andato a lavorare nella sua sede ordinaria, nel Parco della Favorita, ma sarebbe stato frequentemente al porticciolo dell'Acquasanta, nella barca dei figli di Cammarata. Per entrambi la pena è stata sospesa.

La sentenza di ieri è stata emessa dalla terza sezione della Corte d'appello presieduta da Raimondo Loforti

che ha fatto decadere l'accusa di abuso d'ufficio. Nel 2009 il caso venne sollevato da "Striscia la notizia", che filmò Alioto mentre prendeva accordi con i clienti per noleggiare la barca a professionisti e imprenditori.

I poliziotti della squadra mobile trovarono due fogli firma di Alioto in quei giorni di luglio del 2009. In un risultato presente, nell'altro c'era la richiesta di ferie non firmata dal dirigente. In primo grado i due avevano avuto tre anni per abuso d'ufficio e falso. Per la stessa vicenda, il 24 maggio 2011, era stato condannato a due anni, col rito abbreviato, l'ex direttore della società mista Giacomo Palazzo-

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PRIMO PIANO
Sopra l'ex sindaco Diego Cammarata in barca, sotto un'automobile Bmw



FURTO NELLA NOTTE IN VIALE MICHELANGELO, ASCOLTATI DIPENDENTI

Blitz nella concessionaria di auto rubate Mercedes per 120 mila euro

Un maxi furto da oltre 120 mila euro alla concessionaria Mercedes di viale Michelangelo sul quale la polizia ha puntato i fari nelle ultime ore. Una gang, ben organizzata, ha portato via dalla concessionaria due berline e un Suv: una Classe A, una Classe C e una ML. Tre modelli che hanno un valore che oscilla tra i 24 e i 60 mila euro. La banda di ladri è entrata in azione poco prima delle tre di notte, ha tranciato il lucchetto del cancello esterno e poi, con molta probabilità, ha sistemato le vetture su un Tir o forse è riuscita a metterle in moto. Le macchine sono state portate via dall'esposizione esterna. L'allarme di furto è arrivato al responsabile amministrativo che ha subito contattato il 113.

I poliziotti hanno ascoltato, oltre ai

dipendenti, anche alcuni residenti per comprendere se qualcuno ha notato qualcosa di strano negli ultimi giorni.

Gli investigatori, adesso, stanno valutando le immagini dei sistemi di videosorveglianza, ma sembrerebbe che i frame non siano risultati utili fino a ora. Proprio ieri in prefettura, dopo il boom di rapine in pochi giorni nonostante il trend sia sceso rispetto all'anno scorso, è stato convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza. Tra i punti discussi dai rappresentanti delle forze dell'ordine, il prefetto e il sindaco, anche il progetto di migliorare il sistema di videosorveglianza in città.

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA